

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

È noto che la penisola è un'area a elevato rischio di calamità per la sua conformazione e anche per un poco saggio intervento dell'uomo. Oggi è quindi necessario aumentare la conoscenza e sapere come affrontare le minacce del territorio



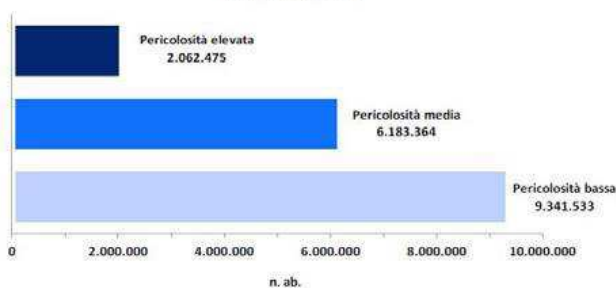
WWW.BELFOR.IT

Sono sempre più dannosi gli effetti del maltempo che ogni anno colpisce la nostra penisola con eventi meteorologici sempre più frequenti e di forte intensità.

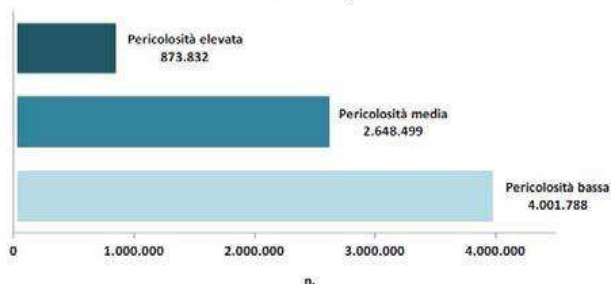
Dall'inizio dell'anno si sono verificati oltre 70 nubifragi con precipitazioni di forte intensità, con un aumento del 31% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, divenendo una delle principali cause di dissesto idrogeologico del nostro Paese.

Ogni due anni l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) presenta il Rapporto nazionale sulla situazione del dissesto idrogeologico nel Paese. Gli ultimi dati disponibili sono quelli presentati alla Camera dei deputati nel luglio del 2018.

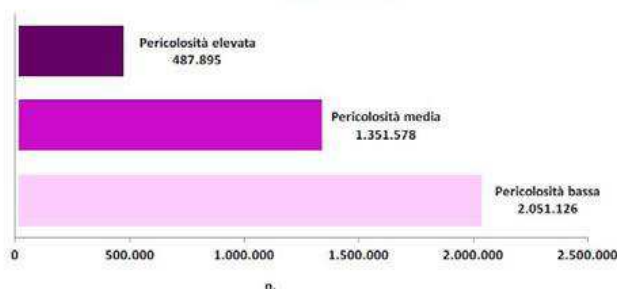
Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)
9.341.533 abitanti



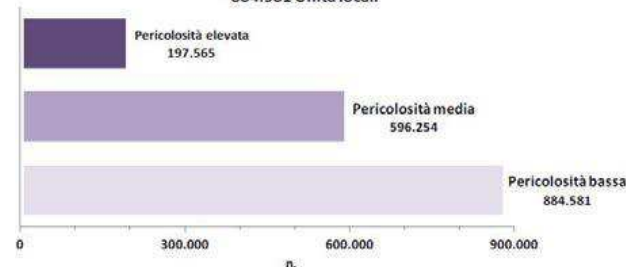
Famiglie in aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)
4.001.788 Famiglie



Edifici in aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)
2.051.126 Edifici



Unità locali di Imprese a rischio in aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)
884.581 Unità locali



LE CAUSE DEI FENOMENI ALLUVIONALI

Le alluvioni sono fenomeni naturali. Tuttavia, tra le cause dell'aumento della frequenza delle alluvioni ci sono senza dubbio l'elevata antropizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del territorio, che impedendo l'infiltrazione della pioggia nel terreno aumentano i quantitativi e le velocità dell'acqua che defluisce verso i fiumi. La mancata pulizia di questi ultimi e dei canali e la presenza di detriti o di vegetazione, che rendono meno agevole l'ordinario deflusso dell'acqua, sono una concausa di pari importanza.

La causa principale delle alluvioni sono le precipitazioni intense e prolungate che si abbattono su un territorio fragile da un punto di vista idrogeologico¹.

Le precipitazioni intense sono, senza dubbio, in aumento negli ultimi anni a causa del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. Dagli anni '70 a oggi la temperatura dei mari è salita di quasi un grado. Acqua più calda significa maggiore umidità e maggiore differenza di temperatura tra l'aria che risale dal mare e quella incontrata in atmosfera. Le nubi si fanno più "gonfie" di pioggia ed è più facile che rovescino tutto il loro carico in una sola tornata. A questo proposito è stato lanciato l'allarme da uno studio del Politecnico di Torino pubblicato sul *Geophysical Research Letters* in cui si evidenzia un incremento del rischio climatico a causa di un'intensificazione di fenomeni estremi in alcune aree del Paese.

PIANO DI CRISI E CONTINUITÀ AZIENDALE

I rischi legati alle alluvioni preoccupano sempre di più le aziende che si trovano ormai frequentemente a dover gestire le conseguenze di fenomeni meteorologici estremi.

Quando le aziende si trovano ad affrontare un sinistro catastrofale la reale difficoltà non consiste tanto nel non sapere cosa fare, quanto nel non sapere come fare ad applicare le azioni definite nel Piano di Crisi.

Sulla base dell'esperienza maturata dalla nostra azienda, in oltre trent'anni di attività nel *Disaster recovery*, riteniamo importante evidenziare due fattori all'interno del processo logico di pianificazione e gestione del rischio che, nel momento dell'emergenza, oltre alle necessarie attività di risk management, concorrono a garantire un maggior tasso di successo nella ripresa aziendale: la pianificazione di una risposta alla situazione di crisi e la formazione delle squadre di emergenza.

Come possono, però, questi fattori aiutare in modo decisivo ad affrontare un sinistro catastrofale?

Anche in caso di eventi catastrofici naturali, dove l'imprevedibilità rappresenta un fattore determinante, pianificazione e formazione permettono di ipotizzare possibili situazioni di emergenza e di essere pronti ad affrontare gli scenari di rischio in cui si può incorrere. Stimare gli impatti di possibili eventi avversi sui processi e le risorse dell'organizzazione, analizzare il rischio che tali eventi rivestono e prepararsi ad affrontare le conseguenze che portano con sé con esercizi pratici di simulazione e formazione, è fondamentale per essere pronti a gestire una situazione di crisi.

Ogni sinistro è diverso da un altro, ma le informazioni di base necessarie a pianificare un'attività di *Crisis management* spesso sono sempre le stesse e ancora

più spesso banali. Innanzitutto, è necessario valutare l'esposizione al rischio dei propri asset: questa analisi viene effettuata prendendo in considerazione l'ubicazione e le caratteristiche tecniche dei siti oggetto di valutazione, come ad esempio la presenza di locali e strutture interrati o la vicinanza a un corso d'acqua che in caso di precipitazioni intense può essere causa di inondazioni. È poi fondamentale identificare reparti e funzioni che, in caso di sinistro, devono ripartire nel minor tempo possibile e avere un elenco di fornitori chiave da interpellare in situazioni di crisi a cui indicare le priorità su cui intervenire per ridurre la *business interruption*. Ultimo, ma non di minor importanza, è fondamentale individuare reparti e funzioni che devono essere resi indipendenti nella loro attività in caso di sistema IT fuori uso. Non raccogliere preventivamente le informazioni necessarie, o non averne di qualificate, aumenta il caos e di conseguenza il ritardo con cui si assumono le decisioni più idonee per affrontare la situazione di emergenza nel migliore dei modi.

È importante raccogliere in fase preventiva queste informazioni, ma altrettanto importante è riprodurre i diversi scenari e testare le soluzioni identificate. In caso di sinistro non basta, infatti, limitarsi ad avere un piano di emergenza su carta e un gruppo di gestori definito a priori. Bisogna anche vedere come i componenti delle squadre di crisi reagiscono all'emergenza e come riescono ad applicare il piano predisposto. Per scoprirlo è necessario organizzare "in tempo di pace" dei test, finalizzati a rappresentare eventi finiti fuori controllo, sulla base di tutte le possibilità anche solo immaginabili.

Un efficiente sistema di gestione del rischio è, dunque, indispensabile per tutelare l'integrità del business, perché riduce la frequenza e la severità di eventuali danni da sinistro, garantendo, anche in caso di emergenza, la continuità dei processi operativi e di erogazione di servizi nel tempo e migliorando in modo significativo la resilienza del sistema Impresa.

¹ Dipartimento della Protezione Civile, Attività sui rischi, <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi>



FILIPPO EMANUELLI

AD Belfor Italia Srl